

L'Intervista

LA TAV È SOLO UNA SCUSA, I PM LO SANNO?

«Chi manifesta
non dovrebbe mostrare
accondiscendenza
con gli estremisti»

◆ Gloria Sabatini

Basta un fischio (metaforico) sulla rete e i violenti di professione, gli anarco-insurrezionalisti, accorrono: che sia un cantiere per l'Alta velocità, un centro per gli immigrati, una centrale nucleare è lo stesso. Passamontagna, molotov, bazooka, magari artigianali, si tuffano nella protesta di piazza in cerca dello scontro. «La loro ragione sociale è l'opposizione al potere costituito e alle istituzioni». A tre giorni dalla guerriglia in Val di Susa, Alfredo Mantovano non ha dubbi sulle dinamiche di un film già visto.

—■ **Il bilancio degli scontri è pesante: Maroni parla di reato di tentato omicidio, il palazzo si straccia le vesti, i manifestanti prendono le distanze dagli infiltrati. Che succede, torna l'incubo dei black bloc?**

Intanto dobbiamo distinguere. Esiste una fascia di soggetti, i cosiddetti anarco-insurrezionalisti che prendono denominazioni diverse a seconda dello Stato dove operano. Tra di loro c'è una rete e un target, esiste cioè la voce "contrasto contro l'immigrazione clandestina", oppure centri di permanenza, grandi opere, centrali operative.

—■ **Sono i loro allarmi?**

Parole chiavi per attivarsi. Le varie Val di Susa rappresentano un pretesto per muoversi a prescindere dagli argomenti. Purtroppo, come è accaduto per la Tav, da parte di chi ha motivi legittimi di protesta c'è un atteggiamento di accondiscendenza verso un'avanguardia considerata "efferevescente".

—■ **E invece?**

Dovrebbero isolarli prima di trovarseli dentro. Non sempre, ma in Val di Susa l'atteggiamento generale dei manifestanti è stato di vicinanza, senza rendersi conto che sono loro i primi a venire danneggiati da queste presenze. A questi movimenti interessa solo che ci sia il problema per poterlo cavalcare in forma violenta. Non sempre l'operazione riesce, a dicembre, per esempio, nelle proteste studentesche contro la riforma la presenza degli esterni fu quasi inesistente. Allora lo spontaneismo violento dei minorenni in piazza ha disorientato i professionisti delle violenze, ricordo l'atteggiamento di distacco di Caruso di fronte a quei ragazzini...

—■ **A ogni escalation si denuncia la fiammata "episodica" e tutti cadono dalla nuvole, ma tanti episodi fanno un fenomeno. In che direzione si muove il Viminale?**

Nella prevenzione e nella sicurezza il ministero dell'Interno è chiamato a tenere conto di un equilibrio precario e delicato, lo si capisce dai numeri: quando abbiamo 200 feriti tra i poliziotti e pochissimi tra i manifestanti, significa che le forze di polizia mantengono un atteggiamento di prudenza e grande professionalità.

Con qualche eccezione...

Guardi, proprio a partire dall'esperienza tragica del G8, la risposta delle forze dell'ordine ha fatto passi giganteschi: da allora si sono raffinati i corsi mirati all'ordine pubblico. Nella prevenzione rientrano anche i contatti che gli uffici della Digos attivano con i protestanti alla vigilia delle manifestazioni. Ma è chiaro che questo tipo di lavoro preliminare incontra dei limiti...

—■ **Difficile dialogare con chi sta confezionando bottigliette all'ammoniacca...**

Appunto. Ma nel sistema di sicurezza una componente importantissima è costituita dalla risposta giudiziaria. Basta vedere i risultati delle denunce e degli arresti a seguito dei disordini del 14 dicembre scorso, un nulla di fatto. Possibile che tutti i poli-

ziotti si siano sbagliati?

—■ **Sta dicendo che i giudici non fanno il loro dovere?**

Dico che è l'anello debole della catena.

—■ **Indagini distratte? Simpatie rivoluzionarie?**

È inutile negare che c'è una componente ideologica nel considerare con un po' troppa indulgenza certi episodi. Ci sono certi reati giustamente considerati gravissimi, come il falso in bilancio o la corruzione, su cui si concentrano tutte le attenzioni e reati sui quali si chiude un occhio, ma è altrettanto grave mettere a ferro e fuoco una città. Non voglio generalizzare, ma è innegabile un certo perdonismo diffuso che porta a ritenere che certi gruppi alzino un po' il gomito ma "in fondo può succedere". E questo non aiuta il sistema a trovare una soluzione.

—■ **Non mi dica che serve la "punizione esemplare"?**

Non esiste, per fortuna. Auspico invece una sanzione conforme al diritto e alla gravità, quando Maroni evoca il tentato omicidio, sottolinea il problema di fronte all'autorità giudiziaria portata a minimizzare e a edulcorare.

—■ **Non esagera?**

No, fa molto bene a centrare il problema. E a poco servono i dubbi di Bersani, "persino" il ministro dell'Interno sa che i reati li giudica il magistrato. Maroni fa bene a richiamare il sistema giustizia a fare la sua parte fino in fondo.

—■ **Tra pochi giorni ricorre il decimo anniversario della morte di Giuliani, teme che il clima si surriscaldere?**

Chi vuole un pretesto lo trova sempre. Ma, ripeto, dal luglio 2001 a oggi non sono trascorsi dieci anni, ma un'era geologica. Le forze dell'ordine hanno tradotto la propria esperienza in nuovi moduli operativi e professionalità. Il compito degli altri, invece, è non immaginare che tutti i conflitti sociali si fronteggino con le misure di sicurezza.